

«La Zona economica speciale supererà i limiti temporali Così più interventi e risorse»



Riordino è la parola chiave di Luigi Sbarra, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno, che avrà la responsabilità del nuovo Dipartimento per il Sud. Riordino non solo in termini di maggiore efficienza dell'attività degli uffici ma anche come opportunità di razionalizzare e coordinare tutto ciò che attiene alle politiche del Governo per il Sud, di cui la ZES unica è forse la più rappresentativa ma non l'unica.

«Il Dipartimento per il Sud viene istituito con l'obiettivo di attuare le funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione della strategia del Governo a favore delle aree del Mezzogiorno», dice l'ex Segretario generale della Cisl che stamane interverrà all'incontro promosso a suo tempo dalla Svimez presso la sua sede romana per affrontare i temi della ZES e del suo futuro (ci saranno tra gli altri anche l'ex premier Giuliano Amato, il vice presidente di Confindustria Natale Mazzucca, il responsabile Sud di UniCredit Ferdinando Natali e Monica Riccardi per Novartis Italia).

«Il nascente Dipartimento sottolinea Sbarra - procederà ad una più efficace riorganizzazione di strutture, funzioni e risorse umane già esistenti: nello specifico la Struttura di Missione Zes, uffici del Dipartimento Coesione, la Cabina di regia di promozione e monitoraggio delle attività dei ministeri sul Sud».

RISCHI E DUBBI

Ma non c'è il rischio di appesantire così un sistema che anche grazie alla ZES unica ha trovato tempi e modalità attuative molto più snelle? «Non si tratta di introdurre nuove articolazioni amministrative spiega il sottosegretario calabrese - ma di procedere a un riordino strutturale delle attività e degli uffici, così da garantire una più efficace organizzazione interna e, al tempo stesso, una visione integrata e coerente delle politiche rivolte al Mezzogiorno, nell'ottica di un rilancio e di un rafforzamento dello sviluppo dell'area».

Anche i dubbi su ciò che potrebbe accadere dopo l'addio alla Struttura di missione della ZES trovano una risposta concreta: «L'operato della Struttura ZES, che negli ultimi due anni ha conseguito risultati significativi, non viene in alcun modo superato, bensì valorizzato puntualizza -. La Struttura di missione verrà incorporata nel nuovo Dipartimento sia in termini di funzioni che di risorse umane e supererà i limiti temporali attualmente esistenti».

È un punto da sottolineare questo, perché attualmente il percorso della Zona economica speciale è limitato alla durata triennale del Piano strategico (la cornice di riferimento) che scade nel 2026, la stessa data relativa ai cantieri infrastrutturali finanziati dal Pnrr per le opere dell'ultimo miglio, opere che come tutte quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza non potranno andare oltre il prossimo anno secondo quanto più volte ribadito dall'UE. Non a caso già da qualche tempo si sta discutendo di come mantenere in vita un'esperienza che al Sud è stata, e rimane, determinante, avendo contribuito non poco alla ripresa economica dell'area (la più vivace in Italia in termini percentuali negli ultimi tre anni) e alla sua rinnovata capacità di attrarre capitali nazionali e stranieri.

«Con la ZES unica, il Governo Meloni ha messo a terra una strategia unitaria di politica industriale di ampio respiro, pur tenendo conto delle diversità territoriali dice Sbarra - e su questo percorso proseguiremo concretamente con interventi e maggiori risorse. È uno strumento che sta incidendo sul sistema economico meridionale in termini di nuovi investimenti e di crescita della occupazione». L'obiettivo evidentemente è di rendere la misura strutturale, come chiesto da tutti (imprese in primis), un segnale di continuità che attraverso il nuovo organismo dovrà essere ulteriormente sostenuto e inserito in un quadro di riferimento più ampio e coordinato. «Questa scelta del Dipartimento spiega con molto realismo il sottosegretario al Sud - segna un passaggio fondamentale: oggi e nel futuro, le politiche per il Mezzogiorno potranno contare su un pieno riconoscimento, non solo sul piano politico ma anche su quello amministrativo, rafforzando così il ruolo e l'efficacia dell'azione istituzionale a sostegno dello sviluppo del Sud».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA